Anno X. Mercordì 29 Settembre 1875 N. 232.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1.° ottobre p. v. s'apre un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretratto ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz Ufficiale* del 27 settembre contiene:

1. Disposizioni nel personale giudiziario.
2. Disposizioni nel personale insegnante.

UNA LETTERA DEL DEPUTATO CORTE.

Ho letto nel numero 231 del Giornale la *Nazione* una lettera dell'onorevole deputato Clemente Corte ai signori Merighi e Ballati, maestri comunali di Rovigo, la quale produsse in me una dolorosa impressione, come, ne sono certo, l'avrà prodotta in coloro ai quali fu diretta

L'onorevole Corte dice: «Credo giusto e conveniente di rendere meno precaria la posi- « zione dei maestri elementari. Non credo però « che gioverebbe lo emanciparli del tutto dalle « amministrazioni comunali, sostituendo a quelle « l'ingerenza diretta del governo. Se l'azione « del governo può in qualche modo giovare « materialmente ai maestri, non gioverebbe certo « nè alla natura dell'insegnamento, nè al pro- « gresso delle popolazioni. Non credo l'inamo- « vibilità compatibile con una professione, dirò « quasi sacerdozio, che ha per formola della « sua esistenza, il progresso. Io temerei che la « inamovibilità dei suoi cultori potesse immobi- « lizzare la scienza. »

Da queste parole traspare chiaramente il rispetto forse esagerato e dottrinario che l'onor. Corte ha per l'autonomia e l'indipendenza dei Municipi, e quella persuasione, comune a coloro che appartengono al suo partito, che il governo non possa e non voglia mai far nulla di buono.

L'autonomia e l'indipendenza dei Comuni la voglio anche io, ma in tutto ciò che si riferisce ad interessi municipali e locali, non in ciò che risguarda un interesse nazionale, quale è appunto l'istruzione popolare. Fu quindi, secondo me, un errore quello di lasciare l'istruzione primaria in balìa dei Comuni, come lo fu quello di mettere le spese delle scuole a tutto carico dei medesimi. Pretendere che i Municipi, valendosi della loro autonomia e indipendenza subordinino i propri interessi locali agli interessi generali dello Stato, è pretender troppo. Pretendere che i Comuni abbiano più cura della istruzione popolare, i cui vantaggi e benefizi non hanno una esplicazione immediata, anzi per alcuni sono problematici, che abbiano, dico, più cura della istruzione popolare che di tanti altri rami di servizio, di minor importanza sicuramente, ma che soddisfano a' bisogni presenti e materiali, individuali, d'un vantaggio non contrastato, è una utopia.

Non parliamo dei Municipi delle grandi città, dove la coltura, il sentimento nazionale, le idee di progresso sono così diffuse; fermiamoci ai piccoli Comuni. Qui troverete persone che diventarono ricche e potenti tra i loro conterranei, senza sapere nè leggere nè scrivere e che quindi non conoscono la necessità della istruzione; qui trovate persone che nella loro crassa ignoranza credono fermamente essere dannoso alla morale e alla pubblica tranquillità che il popolo venga istruito; qui trovate di quelli che osteggiano l'istruzione perchè sanno che un popolo istruito non può a lungo rimaner schiavo dei pregiudizi e delle superstizioni che ad essi giova mantenere in credito. E in mano di tal gente in un grandissimo numero di Comuni è l'amministrazione municipale!

Qual meraviglia dunque, se all'occorrenza molti Comuni si studino di avere un cappellano di più e un maestro di meno? Se alla costruzione d'un locale per le scuole preferiscano quella d'un nuovo campanile o l'allargamento della canonica, volendo il parroco ritenere presso di sè la nipote che va a marito?

L'onorevole Corte ammette che l'azione del Governo, sostituita a quella delle amministrazioni comunali, potrebbe in qualche modo giovare materialmente ai maestri. Ammesso ciò, converrà ammettere le conseguenze logiche che ne derivano. Il miglioramento delle condizioni materiali porterebbe seco, senza dubbio, il miglioramento morale dei maestri, e come necessaria conseguenza di ciò, si avrebbe il miglioramento delle scuole. Se nello stato attuale deploriamo la mancanza di buoni insegnanti elementari, ciò si deve, più che ad altro, alla meschina condizione a cui sono essi ridotti. Un giovine per poco che abbia fatto qualche corso di studi, troverà una occupazione certamente più lucrosa e più sicura di quella del maestro di scuola di campagna.

È doloroso il dirlo, ma da due a tre anni in quà va sempre aumentando il numero dei preti che si presentano agli esami di patente magistrale. Costoro vengono destinati qua e là dai loro vescovi come cappellani e dai Municipi vengono accolti come maestri. Vi è il tornaconto dei Municipi che spendono meno, e il clero va così poco per volta traendo a sè l'istruzione popolare. Cosicchè l'*Unità cattolica* può star tranquilla che, se nel 1873-74 si contarono nella istruzione 400 preti di meno (ciò che le urtò tanto i nervi) fra pochi anni il numero dei maestri elementari ecclesiastici crescerà del doppio, se le cose continuano come al presente. Può star tranquilla che, se quei 400 preti furono allontanati dalle scuole perchè non provveduti di titolo legale, ciò non avverrà degli altri che mano mano verranno a rimpiazzarli, perchè avranno le loro carte in regola.

Ma il miglioramento materiale dei maestri non gioverebbe certo, dice l'onorevole Corte, nè alla natura dell'insegnamento, nè al progresso delle popolazioni, ove codesto miglioramento fosse opera del Governo, ove, in altri termini, procedesse dalla ingerenza del Governo sostituito all'azione delle amministrazioni comunali.

Mi scusi l'onorevole Corte, ma questa è una asserzione puramente e semplicemente gratuita, è una di quelle proposizioni declamatorie, stereotipate alle quali è solita ricorrere l'opposizione sistematica.

Volendosi accingere sul serio a dimostrare la giustezza e verità di tale asserzione sarebbe necessario provare: 1° che le amministrazioni comunali hanno intelligenza, mezzi, volontà sufficiente per curare la natura dell'insegnamento e il progresso delle popolazioni; 2° che tutto quel di bene che si è fatto finora nella istruzione elementare è tutta opera delle amministrazioni municipali, e che il Governo colle sue leggi, coi suoi consigli scolastici, coi suoi ufficiali, coi suoi studi, coi suoi sussidi pecuniarii non ha mai fatto nulla di buono; 3° che i consigli comunali in fatto d'istruzione ne sanno più degli ufficiali governativi; e che in via economica possono fare sacrifizi maggiori di quelli che potrebbe fare lo Stato; 4° che non è punto vero, quanto il ministro Bonghi disse alla Camera dei deputati che « nei piccoli Comuni « e talvolta anche nei grandi, la nomina del « maestro è effetto quasi sempre di predilezioni, « di influenze, di brighe, di lotte di partiti che « riescono a far scegliere di frequente il peg- « giore » e che invece le amministrazioni comunali, animate dal puritanismo il più puritano, non abbiano di mira nella scelta del maestro che il vantaggio reale della istruzione e il progresso delle popolazioni; 5° che tutti gli atti del Ministero della pubblica istruzione e dei suoi rappresentanti nelle Provincie, furono sempre tali da nuocere alla natura dell'insegnamento e da opporsi al progresso delle popolazioni.

Finalmente l'onorevole Corte si mostra avverso alla inamovibilità dei maestri, che crede incompatibile con una professione che ha per formula della sua esistenza il progresso, e teme che essa inamovibilità conduca alla immobilizzazione della scienza.

Suppongo che l'onorevole Corte non voglia attribuire alla parola inamovibilità un significato diverso da quello che ordinariamente e ufficialmente le si dà. Posto ciò, dico che l'inamovibilità dei maestri è la condizione *sine qua non* del loro miglioramento materiale e morale, e soggiungerò che la inamovibilità dei professori titolari delle scuole secondarie, e dei professori ordinari delle Università non immobilizzò certamente la scienza.

Quella incertezza continua, in cui si deve trovare un povero maestro, nonostante abbia la coscienza di far bene, di poter essere licenziato da un momento all'altro, non so come possa giovare al progresso della istruzione. Quel dovere ogni due o tre anni mendicare un posto di qua e di là, quell'affaccendarsi per scongiurare il pericolo di essere senz'altro licenziato, quel doversi umiliare al terzo e al quarto, ed intrigare coll'uno o coll'altro, per mantenersi in posto, in una parola, quel continuo esercizio di atti contrarii alla dignità d'uomo, non so se sia più compatibile della inamovibilità con una professione che quasi per derisione, chiamiamo sacerdozio.

Che un maestro, come un impiegato qualunque, possa essere rimosso, nel caso che siasi reso immeritevole per cattiva condotta, per fatti compromettenti la sua dignità, per negligenza abituale, per riconosciuta inabilità, non sono io certo che lo negherò. Ma che un maestro che ottenne il posto per concorso, che disimpegna con diligenza, amore, capacità le sue funzioni, che amante del suo dovere fa di tutto per istruirsi sempre più, per migliorare sempre più le condizioni del suo insegnamento, che ottenne continue attestazioni di lode dall'Ispettore che visitò la sua scuola, che è amato, stimato dalle famiglie dei suoi scolari; che un tal maestro possa per futili motivi, per capriccio d'un sindaco, per inimicizia del parroco, d'un assessore, del segretario comunale, perchè non volle abbassarsi a certe esigenze contrarie alla propria dignità e alla giustizia, perchè si vuole impiegare un parente di quello o di quell'altro, perchè si trova il cappellano che si offre a far scuola a più buon mercato, possa, dico, essere licenziato, credo che l'onorevole Corte, onesto e leale come egli è, non mi dirà certo che sia cosa onesta, nè mi dirà che un tale stato di cose valga a migliorare le condizioni dei maestri e delle scuole.

A. CIMA.

PARTICOLARITÀ NOTEVOLI

DEL CONGRESSO CATTOLICO.

Congresso cattolico è un modo di dire: poichè esso ha scomunicato ed escluso dal suo seno tutti i *cattolici liberali*, cioè la grande maggioranza di quelli che nel censo si dichiararono *cattolici da sè*.

Non si ammisero anzi se non quelli che dichiaravano di appartenere a qualcheduna delle società degl'*interessi*, cioè al *partito politico* detto *clericale*.

Si ebbe *timore della pubblicità*, poichè si esclusero i giornalisti non appartenenti alle *Società degl'interessi* ed *aderenti*, previamente, all'opera dei Congressi. La signora White-Mario, che era penetrata nel Congresso pagando la tassa, fu espulsa.

Un altro fatto notevole si è, che avendo Eugenio Albèri, solo uomo di qualche valore intervenuto al Congresso, proposto di fare un grande giornale cattolico, tale che possa fare concorrenza ai fogli liberali meglio di quella stampa clericale manchevole di adesso, che secondo il Congresso di Poitiers non è letta nemmeno dai cattolici, la proposta cadde senza nessun effetto. Si tratterebbe di spendere del danaro e non di ricavarne! Poi si teme che un foglio simile, che dovrebbe essere scritto dai migliori ingegni del partito, dando il saggio di ciò che esso sa fare di meglio, diventi ancora piccola cosa e si mostri inferiore di molto alla non splendida stampa liberale che abbiamo in Italia.

Fu notevole altresì il fatto che, dopo avere detto abbominazione dell'Italia e del suo Governo e del liberalismo, si fecero delle petizioni al Parlamento nazionale, che ha sede in Roma. È una specie di riconoscimento della mano sinistra.

Si scambiarono degli eviva a Venezia, che fu sede della conventicola clandestina l'anno scorso, a Firenze che lo fu quest'anno ed a Bologna che lo sarà l'anno prossimo. La Firenze liberale aveva previamente risposto colle feste a Michelangelo difensore dell'illustre città e coi Congressi agrario e degl'ingegneri ed architetti.

Vedremo che cosa risponderà Bologna per sgabellarsi di questo insulto dei settarii.

Dondes Reggio poi ha inalzato a dogma anche l'infallibilità temporale del papa. Pio IX infine ha fatto un miracolo colla sua benedizione mandata al vescovo di Treviso che ebbe un colpo appopletico. Appena ricevuta la benedizione egli si è sentito.... come prima.

(Nostra corrispondenza)

Lione, 26 settembre.

(Tai). Arrivavo ieri da Parigi, discendendo dalla stazione di Perrache, ed entrai nella grandiosa birraria *Giorges* per ristorarmi dalle fatiche e dalla noia d'un viaggio di notte. Fra gli avventori e forestieri credetti di riconoscere un mio amico, nè m'ingannai. Era un friulano che viaggia per diporto ed istruzione. Fui felice di stringergli la mano e di parlargli nel linguaggio patrio. Egli mi pregò a servigli di guida nella *Capitale della seta*; e volenterosamente accettai l'incarico di Cicerone.

Essendo ancora di buon mattino, lo condussi sui *quais* della Saona. Restò maravigliato dello stupendo panorama che in questo punto offre Lione. Difatti nessuna città può eguagliare il pittoresco della capitale del Rodano. Firenze, la gentile città dei fiori, ne dà un'idea cogli ubertosi suoi Appennini e gli artistici suoi Lungarni.

Ma lasciamo la poesia, e interniamoci piuttosto tra quel formicolio di gente che si vede sul *quai* dell'Arcivescovado. È uno dei tre grandi mercati, e si contano a migliaia i contadini dei dintorni che vengono a vendere tutte le specie di derrate, dal frutto più squisito al pane più negro.

Il mio amico fece un punto interrogativo su certi avvisi prefettoriali. Quegli annunzi non sono altro che il *calmiere del pane e della carne*. Per questa quindicina il *pane casalingo* è tassato a trentaquattro (34) cent. il chilo; vi assicuro che è bianco e d'ottima qualità. Tutte le famiglie senza eccezione se ne servono, negli alberghi è *il solo ufficiale*. Non sono da molto tempo a conoscenza del prezzo che costa ad Udine; ma, se non m'inganno, tra voi è molto maggiore. Si è assai gridato nello scorso inverno sul caro di questo primo alimento, e certi Comuni del Veneto ritornano all'antico reggime del calmiere per frenare in parte l'ingordo guadagno di certi fabbricatori; e so che viva lotta s'aperse allora tra i fautori del *prezzo ufficiale* e tra quelli che propugnano la libertà di commercio. Il vostro giornale fu tra questi ultimi; or io non voglio risolvere la questione, annuncio fatti, ed ecco tutto. Solamente, secondo il mio debole modo di vedere, una legge provvida in proposito non istarebbe male. E mi spiego.

L'altro giorno, trovandomi a Parigi, fui testimone d'un processo che sommetto allo studio delle vostre Autorità municipali. Un fornaio vendeva il pane a pezzi eguali, come si usa ad Udine pe' *panetti*; ma il numero per formare il chilogramma era sempre al dissotto del giusto peso, ed in conseguenza guadagno maggiore per parte del fabbricatore. Un agente di polizia secreta lo mise in istato di contravvenzione. L'accusato voleva sostenere, come lo provò, che quando i pezzi convenzionali non formavano il peso esatto, ne aggiungeva degli altri per raggiungerlo. Il pubblico, che guarda di mal occhio ogni contravvenzione e specialmente quando svelata da un agente secreto, comincia a dar ragione al fornaio. Fortunatamente che la Legge non ha partiti, ed il Tribunale in una elaborata sentenza provò la frode. Sapete come?... E qui richiamo l'attenzione dei Preposti alla cosa pubbliaa. «Il fornaio vendendo il pane a pezzi, e non a peso, incorre sempre nella contravvenzione, e la classe bisognosa è la prima a risentirsene. Se è vero che per un chilogramma di pane si dà il peso giusto, non è vero che lo si dia per dieci centesimi. Per conseguenza il ricco, od almeno l'agiato, che fa l'acquisto tutto ad una volta avendo i danari disponibili a ciò fare, non incorre nel pericolo d'essere frodato; all'incontro l'operaio povero, che non ha sempre disponibili i quattrini e che è obbligato a causa della sua miseria ad acquistare il pane poco per volta, si trova danneggiato avendo avanti a sè *non il peso*, ma una *misura convenzionale*. Esistendo quindi gli estremi d'una contravvenzione, il fornaio venne condannato a cinquanta lire di multa.»

Qual è la Legge cui alludeva più avanti? Non è altro che la francese, cioè l'obbligo assoluto di vendere a peso e non a *bine*, come si usa malamente in Friuli. Quando, un anno fa, il Municipio di Udine pubblicava un Decreto pei fornai, manteneva le *bine* e non faceva che annunciare il chilogramma; ed i nostri pristinai, infischiandosi dei decreti, fecero il pane ancora più piccolo. Certe *esposizioni* fatte nelle vetrine del sig. Seitz li fecero ridere.... e continuarono a guadagnare esuberantemente a spese del povero. Mi par di vedere ancora il pane di Palmanova paragonato a quello di Udine, e la differenza saltava agli occhi di tutti. Si lasci dunque il calmiere, ma fermo si mantenga l'obbligo di pesare il pane anche per cinque centesimi. La concorrenza farà il buon mercato.

«Dimmi (mi domandò l'amico) in Francia havvi grande quantità di lepri? Ne vedo su quella banca almeno una cinquantina!» Sorrisi. Quelle povere bestiuole che il mio amico credeva in distanza dei lepri, non erano altro che dei conigli. Difatti in questo paese fassi grande uso della carne di coniglio che da noi è quasi sconosciuta. Eppure ci sarebbe il mezzo di farla entrare nei nostri pasti in luogo dell'arrosto,

del pollame, e che so io. L'economia domestica se ne avvantaggerebbe del doppio, e le nostre famiglie potrebbero darsi con poca spesa un lauto e nutriente cibo. Il commercio che qui se ne fa, ha preso proporzioni gigantesche. Il più piccolo coniglio non si paga meno di una lira e cinquanta centesimi. Le pelli si vendono a venticinque centesimi. Voi vedete da questi dati che l'artigiano più modesto potrebbe crearsi una discreta rendita allevando qualche decina di coppie col di più che gli rimane del suo parco desinare. E voi gente agiata, che quando vi si regala o comprate in Mercatonuovo dei lepri, ne imbandite la mensa come cibo il più prelibato, v'invito a provare il coniglio, e poi mi risponderete quale dei due sia più gustoso. Vi avverto per altro che il coniglio *desidera*, come dice il *Figaro*, essere spellato vivo.... nel mentre il lepre *ama* riposare qualche giorno.

Sui mercati delle grandi città di Francia, oltrechè trovare tutte le carni che si usano da noi, trovate in grande abbondanza il cavallo e perfino l'asino.

Attrasse l'attenzione del mio amico una decina di vacche che marciavano a passo cadenzato al suono d'una campanella attaccata alla prima di esse.—Vanno al macello? mi domandò egli. — No, risposi; esse fanno l'ufficio delle nostre *donne del latte*. — È molto comodo, soggiunse;— così almeno si è certi di non avere del latte cristiano-cattolico: oh fosse almeno tale usanza anche tra noi!

Come le vacche, girano anche le capre; ed in certe località si trovano stazionate anche delle *asine*.

L'uva è ad un prezzo vilissimo, e una voce unanime tra questi buoni villici del mercato benedice Dio dichiarando non aver avuto da molti lustri un'annata simile. A Villafranca è fortunato il proprietario che può vendere l'uva a quattro lire il quintale. Del resto se quest'anno si avrà in Francia una abbondanza straordinaria di vino, non sarà del più scelto essendo il frutto a metà maturo. E la prova sicura si ha in questo, che il vino vecchio, invece di ribassare, cresce sempre, e quindi saranno obbligati gli osti a *tagliarlo* col nuovo.

Prima di finire m'aggiungerò (cosa d'attualità) che in diversi paesi dei dintorni si beve già il *vino nuovo*.

Un altro giorno vi parlerò delle industrie lionesi.

ITALIA

Roma. Da due o tre giorni a Roma non si parla che della scoperta del cadavere di una giovine donna in un baule spedito a quella stazione da Napoli. Il baule rimase alla stazione di Roma molti giorni, prima che taluno s'accorgesse di quanto conteneva. Ora l'*Italie* annuncia essere stato scoperto, ma però non ancora arrestato, l'autore del misfatto. La vittima sarebbe una giovane, diciassettenne, d'una famiglia agiata di Palermo, ch'era stata rapita da un giovane studente di medicina, che studiava all'Università di Napoli. La ragazza era fuggita di casa portando seco 21,000 lire, e sembra che per impadronirsi di questa somma lo studente abbia ucciso quell'infelice.

— Si è parlato, anche recentemente, della questione della bonificazione dell'Agro romano. Ora sappiamo che al ministero di agricoltura, industria e commercio si lavora attivamente per avviare le cose a un pratico risultato. Si incomincerà collo spingere molto innanzi le trattative colla Casa Reale, la quale ha già dichiarato di voler prendere parte importante nella opera di bonificazione. Si ritiene che saranno anche interpellate e chiamate a consiglio le direzioni degli ospedali, che, come è noto, sono molto interessante per la questione. Quanto prima i delegati dei vari corpi morali interessati terranno una seduta sotto la presidenza del ministro di agricoltura, industria e commercio, appositamente invitato. (*Fanfulla*).

— Si annunzia da Roma che mons. Federico Maria Galdi avendo presentato al governo la bolla pontificia in data del 23 febbraio 1872, con la quale veniva nominato vescovo di Andria, con decreto del 19 corrente gli è stato concesso dal governo il *R. Exequatur*.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*: La prima questione che verrà trattata dalla Camera dei deputati alla sua riconvocazione sarà il progetto di legge per le Convenzioni ferroviarie. A questo proposito possiamo assicurare che l'accordo tra la Commissione e il Ministero è completo sulle questioni principali.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna alla *Vossische Zeitung* che il Papa ha invitato i vescovi austriaci a chiedere, in virtù delle leggi secolari dell'Impero, l'autorizzazione di creare università e scuole secondarie « su basi esclusivamente cattoliche, affinchè il clero possa conquistare poco a poco il monopolio dell'insegnamento. » La Curia desidera che università cattoliche siano fondate particolarmente a Praga, Cracovia, Salisburgo e Gratz. Gli arcivescovi e i vescovi di queste quattro città hanno già promesso il loro concorso.

Francia. I bonapartisti si sforzano di tranquillare il più che possono l'opinione pubblica sui loro progetti; è legalmente, mediante la revisione della Costituzione, che essi sperano restaurare l'Impero quando i tempi saranno maturi. Ora si annunzia la pubblicazione — in questo senso e a questo scopo solamente — di una *brochure* che si sta preparando a Chiselhurst, e che ci verrà da Londra. Porterà per titolo: *Le Complot de Arenenberg*, e, se ciò che dicono è vero, sarà l'avvenimento della prossima settimana.

— Il partito intransigente prende forma. Esso si costituisce regolarmente, e prende per presidente il signor Luigi Blanc, colui che ha dichiarato, giorni fa, che pensa oggi come la pensava precisamente nel 1848 — quando organizzava le famose officine nazionali. Attendiamoci, dunque, quando s'aprirà l'Assemblea, a delle discussioni violente fra coloro che finora erano uniti nell'istessa idea e nell'istesso scopo.

— Da Parigi viene segnalato alla *Politische Corrispondenz* siccome probabile che il centro sinistro risolverà di separarsi dal ministro della giustizia, Dufaure, in seguito alla decisione del ministro sullo scrutinio di circondario.

— Una lettera del signor Thiers a Jules Simon è destinata a far rumore. Narra il sig. Thiers di aver avuto parecchi abboccamenti col principe di Gorciakoff, nei quali il gran cancelliere di Russia gli avrebbe confidato i suoi serii timori per lo sviluppo del clericalismo in Francia. « Un solo punto nero, avrebbe egli detto, rimane sull'orizzonte, ed è il clericalismo, che si trova in guerra coi governi di Germania, di Russia e d'Italia, in istato di tensione colla corte austriaca, e in lotta sorda coll'opinione delle camere austro-ungheresi. Ora, agli occhi dei gabinetti di Pietroburgo, Berlino, Vienna e Roma, il clericalismo non ha nel Vaticano che la testa, mentre il braccio, la spada e la cassa li ha nella Francia. » Se questo discorso fu veramente tenuto, esso ha il carattere di un serio avvertimento; e la *Liberté* nota che è necessario prestarvi attenzione, per non togliere alla Francia anche le poche simpatie che ancora tiene in Europa.

— Il *Temps* così racconta un incidente occorso all'ultima seduta del Consiglio generale della Corsica. Parecchi consiglieri generali bonapartisti essendosi lamentati della malevolenza del governo riguardo al loro partito, il signor Limperani, deputato, ha detto: « È un sistema. — Sistema? ha esclamato il signor Galloni d'Istria; quel che voi dite è uno sproposito. — Quel che avete detto voi stesso, ha replicato il signor Limperani, è un'insolenza di cui probabilmente non avete idea, nella vostra ignoranza della lingua francese. » Dopo la seduta, ci fu un invio di testimoni.

— La Francia si incappucina come il Belgio. In tutte le città i conventi crescono di numero e di ricchezze. È inutile dire quale parte dell'intera società civile e religiosa tengano in loro mano i frati, come e dove si estenda la loro influenza e si dilati vieppiù la loro potenza segreta, ma irresistibile e formidabile. Il *Pensiero* di Nizza dice che le famiglie religiose che nel 1862 erano nel contado di Nizza 28, quest'anno sono salite a 60, appartenenti a 25 ordini religiosi.

Germania. Sappiamo, dice la *Gazz. di Firenze*, che è partita per l'Italia S. A. R. la principessa Federico Carlo di Prussia, nipote dell'imperatore di Germania.

Essa conduce le due sue figliuole principesse Maria ed Elisabetta. La seguono il suo ciamberlano conte di Schlippen, e due dame d'onore contessa di Schlippen e signora di Wayna. Si propongono di visitare Venezia, Milano, Genova, poi Firenze, ove giungeranno verso il 10 del prossimo venturo ottobre e di là si recheranno a Roma e a Napoli.

— Il ministro dei culti di Prussia sta elaborando in questo momento due progetti di legge ecclesiastici, destinati a completare le leggi che già esistono. Il primo regola l'amministrazione dei beni diocesani sul modello della nuova amministrazione dei beni parrocchiali; il secondo definisce i diritti d'ispezione che lo Stato deve avere su tutte le comunità religiose. Ambedue questi progetti verranno sottoposti alla prossima Dieta di Prussia.

Spagna. Secondo documenti carlisti trovati in diverse case del Maestrazgo, l'esercito di don Carlos si comporebbe di: 1 luogotenente generale, 2 marescialli di campo, 6 brigadieri, 58 colonnelli, 37 luogotenenti colonnelli, 8 maggiori, 211, capitani, 311 luogotenenti, 558 sottotenenti, 107 cadetti, 9088 uomini di fanteria, 128 d'artiglieria, 312 del genio, 802 cavalieri, di cui 582 soli montati, 123 d'amministrazione militare, 236 preti, ecc. cioè in tutto 11,935 combattenti. Ci paiono un po' pochi.

Svizzera. La *Freie Presse* riceve telegraficamente i seguenti particolari sulla rovina dell'argine ferroviario lungo la riva sinistra del lago di Zurigo:

« Il disastro avvenne presso la stazione di Horgen, prima del passaggio dei due treni diretti. Precipitò nel lago e vi sommerse, compreso l'argine ferroviario, l'area contigua nel circuito di 1600 Klafter, 9600 piedi quadrati. Il fabbricato della stazione di Horgen ebbe tre spaccature, e si dovrà demolire. La linea ferroviaria stessa dovrà esser ricostruita.

L'esercizio venne definitivamente sospeso. Fin dalle 5 del mattino si osservarono movimenti di terreno, ciò non ostante passarono i treni. Alle 10 e mezza avvenne la caduta, ed alle 10 e quaranta minuti doveano sulla linea incontrarsi le corse celeri Zurigo-Glarn. Fortunatamente non si deplorano vittime. »

Turchia. Leggesi nell'*Italienische Allgemeine Correspondenz* di Roma:

Contrariamente a quanto venne asserito da vari giornali, il Console d'Italia cavaliere Durando fu sollecito d'informare il nostro Governo, con dispacci e lettere, intorno al procedimento della sua missione presso gl'insorti dell'Erzegovina. E recentissimi suoi rapporti da Mostar descrivono lo stato profondamente deplorevole in cui trovansi quelle Provincie; tutti gli uomini atti alle armi si rifugiarono sulle montagne per prendere parte alla lotta, e le donne e i fanciulli rimasti sono in preda alla fame ed alle malattie. Ovunque si riscontrano traccie d'incendi e di saccheggi.

Malgrado tante sciagure, non furono superate ancora nè paiono superabili le difficoltà di porre i capi degl'insorti in relazione con Server Pascià, manifestando essi un'invincibile diffidenza verso la Porta. D'altro canto le notizie che giungono dal Montenegro sono concepite nel senso della moderazione e della neutralità; le intenzioni della Serbia ebbero una nuova manifestazione nell'indirizzo della Scupcina.

— I giornali incominciano a trattare con qualche serietà la quistione della riduzione dell'interesse del debito turco. Anzi taluni di essi, come *La Semaine Financière*, vanno tant'oltre da non discutere più la possibilità di questo fatto, che sarebbe ormai inevitabile, ma esaminano in quale misura potrà e dovrà farsi questa riduzione, perchè la Turchia in avvenire sia in caso di soddisfare ai proprii impegni senza dover ricorrere al credito pubblico ad ogni scadenza. Alla *Semaine* suddetta pare che la riduzione di un per cento non sia bastante!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Ai signori Sindaci e Segretarii de' Municipj friulani. Dopo tanti articoli e scritti che pubblicammo ad illustrazione de' nostri Comuni ed a secondare, per quanto ci è dato, la loro attività amministrativa, ci sia lecito oggi indirizzarci ai signori Sindaci e Segretarii per conto nostro.

L'Amministrazione del *Giornale di Udine* ci fa conoscere come parecchi Municipj sieno tuttora in difetto di pagamento di una o più annualità dell'associazione, e taluni eziandio per *inserzioni* ordinate al Giornale. L'Amministrazione ha regolarmente inviato ai Municipj la specifica del loro debito, ed ha più tardi unite tutte le specifiche in una sola. Ma tutte codeste pratiche non diedero sinora lo sperabile risultato, cioè che venisse spedito all'Amministrazione un regolare mandato di pagamento.

Pensino i signori Sindaci e Segretarii che se per chiunque profitta della pubblicità del Giornale è stretto obbligo il pagamento *anticipato delle inserzioni*, e se per i soli Municipj e Corpi morali si fa un'eccezione, non è poi giusto che i Municipj ed i Corpi morali rimandino ad epoca troppo lontana dal servizio avuto il pagamento di queste inserzioni.

E riguardo all'associazione al Giornale, anche essa (come s'usa dapertutto) deve essere anticipata; e se l'Amministrazione eccettuò i Municipj da tale regola, non è poi giusto che sia ritardato di tanto il pagamento da recare troppi imbarazzi all'Amministrazione stessa.

Egli è perciò che noi ci indirizziamo pubblicamente ai signori *Sindaci* e *Segretarii* dei Municipj friulani, affinchè (trovandoci ormai giunti all'ultimo trimestre dell'anno) vogliano, appena letto il presente invito, regolare i loro conti con l'Amministrazione del *Giornale di Udine*. Ci usino codesta cortesia, a cui abbiamo diritto, dacchè non ci è possibile, e di più ci sarebbe gravoso, l'indirizzare ad ogni tratto circolari speciali, ricopiare le specifiche, e chiedere con instanze quanto ci è dovuto.

Sappiamo che talvolta per mutamento del Sindaco o del Segretario, o di entrambi, andarono smarrite le anzidette specifiche; ma siccome a questi giorni vennero di nuovo dalla nostra Amministrazione inviate a quasi tutti i Municipj debitori verso di essa, speriamo che nessuno potrà più addurre, a scusa del ritardo, il non saperne la somma. La quale somma poi non è, nè in verun caso potrebbe essere grave per un Comune, e tanto più che è preventivata in bilancio tra le spese d'ordinaria amministrazione.

Noi, facendo appello alla cortesia degli egregi signori *Sindaci* e *Segretarii* de' Municipj friulani, sappiamo bene che non avremo più uopo di circolari speciali a ciascheduno di essi. Quindi facciamo calcolo che pel *quindici ottobre*, la nostra Amministrazione avrà ricevuto tutti i *mandati per gli importi delle associazioni e delle inserzioni*.

Sulla Pontebbana ci viene comunicata dal nostro amico Ottavio Facini una buona notizia; cioè che il 5 ottobre sarà messo al concorso il lavoro del tronco da Portis a Resiutta, alla di cui costruzione si mise il termine di tredici mesi. Speriamo, che la Società faccia altrettanto dell'ultimo tronco; poichè è quello che più importa onde sollecitare i lavori su quell'altro che resta nel territorio austriaco.

È forse un notajo quello da cui riceviamo le seguenti righe da Udine in data 28 corr.:

Alla Direzione del Giornale di Udine.

Leggo nei Giornali di Padova che quella deputazione provinciale intende di proporre al Consiglio che non venga votato un aumento al numero dei Notai addetti ai Tribunali di Padova ed Este. Questo saggio divisamento addimostra che a Padova, dicono que' fogli, viene pienamente riconosciuta la convenienza di evitare il danno gravissimo di un numero superiore al bisogno di professionisti, i quali per mancanza di lavoro sarebbero costretti a dedicarsi al faccendierismo. Le trasmetto tale notizia, pregando questa onorevole Direzione, se lo crede, ad inserirla, onde si veda con quanto diversi criterii si giudichi la stessa cosa a Padova ed a Udine. Del resto la considerazione da cui parte la deputazione di Padova non è mica tanto cattiva. No, cattiva proprio non la mi pare. E me le raffermo con un grazie per l'inserzione.

X

Negli Istituti Tecnici del Regno saranno nel prossimo anno scolastico introdotte alcune variazioni nella quantità delle materie per i Corsi della Sezione fisico-matematica, e l'onor. Finali sta progettando altre modificazioni per la Sezione commerciale. Ne diamo l'avviso a quei giovani che volessero inscriversi presso il nostro Istituto.

Il sig. Fabio Cernazai è partito per la Svizzera allo scopo di adempiere al mandato ricevuto dalla Deputazione provinciale di comperare Torelli da rivendersi poi ai Comuni, ed anche a que' proprietarii che già si prenotarono per l'aquisto. Sappiamo ch'egli si è proposto anche quest'anno di non risparmiare veruna cura e diligenza, e noi gli dobbiamo essere grati per la disinteressata cooperazione di lui al tanto desiderato miglioramento della razza bovina in Friuli.

Imbiancatura delle case. Ci scrivono:

Onor. signor Direttore

Vi sono non poche case nella nostra città che presentano un aspetto tutt'altro che bianco, anzi ve n'ha taluna la cui facciata non è mai stata pulita, e coperta d'intonaco. Ora leggo nei giornali di Napoli che quel Municipio avendo ordinato l'imbiancamento e il restauro delle facciate di edifici privati e non avendo qualche proprietario obbedito, il Municipio fece fare a loro spese il lavoro. Il Tribunale a cui si rivolsero diede torto ai proprietari e li condannò nelle spese. Ecco un esempio ed un precedente che ricordo al Municipio di Udine, nel caso in cui credesse opportuna e applicabile al caso nostro una qualche disposizione consimile. Io credo, del resto, che il Municipio di Udine non sarebbe costretto ad andare fino all'esecuzione forzata, perchè, conoscendo i miei concittadini, ritengo che l'invito sarebbe bastante ad ottenere lo scopo. Se crede d'inserire queste due righe, obbligherebbe un suo fedele

Abbuonato.

Nella Sala Cecchini questa sera si darà alle ore 8 un Concerto vocale-istrumentale sostenuto dai signori Armandi soprano, Fiorini tenore e dal rinomato sig. Zambelli buffo, nonchè dal quartetto delle sig. sorelle e fratello Cattaneo.

Ingresso libero, con avvertenza che il prezzo di ogni bibita sarà aumentato di 5 centesimi.

Teatro Nazionale. Trattenimento di Marionette. Questa sera, alle ore 8, replica dei *Vespri Siciliani*. Con ballo.

FATTI VARII

La condizione dei Pretori in Italia, (così miseramente retribuiti, specialmente quelli di 3ª classe) è un argomento sul quale la stampa ritorna soventi volte, ma finora senza alcun successo.

Nell'Italia Meridionale vi sono pretori, che costretti dalla più stringente necessità, finito l'orario d'ufficio vanno per le botteghe dei negozianti a tenere i registri e i conti; altri hanno la moglie impiegata in un fondaco per guadagnarsi pochi centesimi al giorno; altri hanno i figli che fanno il tirocinio di calzolai o falegnami pubblicamente per assicurarsi il vitto. Noi domandiamo ove è il decoro, ove il prestigio, ove quella specie di aureola di dignità che dovrebbe circondare il più importante funzionario del paese! È parso un momento che si volesse prendere una determinazione colla legge delle circoscrizioni giudiziarie. Ora, dicesi, si è smessa affatto ogni idea. Così si continuerà nel Regno d'Italia ad avere funzionari dell'ordine giudiziario che patiscono la fame, aiutati da vicepretori che non hanno stipendio, oppure hanno (alcuni e solo in alcune provincie) l'*adiutum* (777 lire e 77 centesimi!!!).

Una curiosa statistica, quella dei cultori della stenografia nella diverse provincie d'Italia secondo il sistema Gabelsberger-Noe. Le provincie che ne contano sopra i 200 sono: Torino, Milano, Venezia, Padova, Genova, Bologna, Firenze, Roma; dai 100 ai 200 ne hanno le provincie di Novara, Cuneo, Alessandria, Brescia, Pavia, Verona, Vicenza, Treviso, Modena, Forlì, Ascoli, Napoli; tutte le altre provincie del regno ne hanno un numero molto inferiore alle precedenti. Per verità, non sapremmo in modo migliore manifestare l'animo nostro a questo propo-

sito che col far voti sia al più presto o dappertutto lo studio della stenografia compreso fra gl' insegnamenti di coltura generale.

CORRIERE DEL MATTINO

Le notizie di fonte turca parlano anche oggi di importanti successi ottenuti dai turchi sopra gli insorti; ma il fatto che, ad onta dei pretesi successi anteriori, l'insurrezione continua se non a *se porter fort bien*, certo a sussistere, basta ad apprendere qual peso si debba dare a tali notizie. In quanto alla missione dei consoli, pare che la discordia sia entrata fra quelli ai quali era affidata. I consoli d'Inghilterra e d'Italia considerano la loro missione come ultimata, mentre gli altri intendono di continuare le trattative. Come apparisce da un dispaccio odierno (nel quale i lettori troveranno in proposito estesi ragguagli) le domande degli insorti sono abbastanza modeste; ma non sappiamo vedere che cosa si possa aspettarsi continuando le trattative, dal momento che le trattative medesime sono dagli insorti condizionate ad un armistizio che la Porta rifiuta, e dal momento che gl'insorti dichiarano di limitarsi a quelle domande al solo patto che le Potenze ne garantiscano l'adempimento, e diano malleveria dell'effettiva attuazione delle riforme, ciò che le Potenze dichiarano di non poter fare. Come si vede, la situazione è sempre intralciata, e quella povera commissione di consoli che non potè mai bene intendersi colle due parti in lotta, doveva finire col non intendersi neanche con sè medesima.

Frattanto la Serbia sta sempre coll'arme al piede, e le notizie odierne non sono tali di certo da far considerare come svanito ogni pericolo da quella parte. Difatti tutti i pubblici funzionari del principato, eccetto i capi-dipartimento, sono stati avvertiti che saranno soggetti ad una chiamata sotto le armi. Si dice che il ministero ha requisito 1000 cavalli e che la cavalleria della riserva avrebbe ricevuto l'ordine di recarsi alla frontiera. A tutto questo fanno seguito le conferenze che Ristic va tenendo col principe e coi rappresentanti diplomatici accreditati a Belgrado. La situazione pare colà tanto grave che cinquanta deputati della Scupkina intendono che questa sospenda le sue sedute.

Il Congresso cattolico di Firenze si è chiuso con un discorso di quell'arcivescovo, il quale dichiarò che il programma di quel Congresso si poteva riassumere nelle parole «guerra all'errore, amore agli erranti». Alcuno potria sospettare che si tratti di quell'amore ad uso inquisizione che faceva arrostire gli erranti. In ogni modo i lavori di quel Congresso sono stati seguiti con interesse, perchè diretto non contro i liberali, ma contro i *conciliatori*. Pel momento la Chiesa pare non abbia altro a fare se non che perseguitare a morte chiunque osa parlare di conciliazione. È il fanatismo spinto all'ultimo grado. Fortuna però che se codesto fanatismo aggiunge qualche settario al partito clericale, gli toglie molte persone pie e virtuose, le quali non sono punto disposte ad imbarcarsi in una guerra contro la società tutta quanta.

Mac-Mahon è ritornato a Parigi, dopo aver ricevuto anche a Rouen delle «dimostrazioni simpatiche». Anche in quella città il maresciallo ripetè il ritornello che gli è così favorito, di essere il soldato dell'ordine e di promettere che, lui al potere, l'ordine, ne siano sicuri i francesi, sarà mantenuto. È veramente notevole l'accordo perfetto del maresciallo e de' suoi ministri nel non parlar mai, nei banchetti e nelle occasioni solenni, della repubblica, mentre il primo non parla mai d'altro che del bisogno di mantener l'ordine, ed i secondi o ripetono la stessa cosa o intrattengono i loro uditori d'interessi materiali. Così ha fatto pur ieri in un banchetto ad Isle Adam anche il ministro delle finanze, rilevando che i risultati delle imposte indirette sorpassano in oggi di 70 milioni gl' incassi preventivati in bilancio. Il merito di ciò, disse il ministro, va attribuito a Mac-Mahon che assicura il rispetto alla legge e consolida le istituzioni esistenti, rendendo così ben difficile, si potrebbe soggiungere, l'organizzazione della repubblica che non si trova punto *à son aise* colle istituzioni esistenti.

Dal bilancio comune dell'Impero Austro-Ungarico pel 1876 i fogli viennesi prendono argomento a parlare delle misere condizioni economiche di quello Stato. Anche lo Schmerling, presidente della delegazione austriaca, ha dichiarato che quelle condizioni son tristi e non accennano a migliorarsi. Ma, ha soggiunto, malgrado ciò, vi sono certi sagrificii che bisogna fare. «Non è stata l'Austria a dare l'esempio del come si formino eserciti giganteschi e s'inventino nuovi mezzi di distruzione. Questo s'è fatto altrove. Ma poichè là s'è fatto, l'istinto della conservazione ci obbliga a non rimanere secondi su questo terreno. Infatti, non vorremmo esporci per la seconda volta al pericolo di vedere il valore dei nostri soldati divenire inutile contro micidiali artiglierie, e di dover soccombere per mancanza di armi di pari efficacia». Dunque, sulla necessità imperiosa delle spese militari non v'è dissenso nè di qua nè di là dalla Leitha.

Oggi un dispaccio ci annunzia che delle notabilità carliste e dei Comitati carlisti all'estero si sforzano di decidere Don Carlos ad abbandonare la lotta, mentre anche dei partigiani dei *fueros* lavorano in questo senso. Si annunzia inoltre che la Biscaglia, la Navarra, la Guipuzcoa sono favorevoli ad un convenio. Sarebbe di certo desiderabile che questa lotta fratricida avesse pur termine in qualche modo; ma sarebbe ancora più desiderabile che questo modo fosse tale da schiacciare per sempre il carlismo, togliendogli ogni possibilità di risorgere.

— Sebbene nessuna risoluzione definitiva sia stata ancora presa, assicurasi, dice la *Libertà*, che è intenzione del Ministero di convocare il Parlamento anche prima del 15 novembre. La sessione non sarebbe chiusa, a fine di non perdere gran parte del lavoro iniziato l'anno scorso. Il Ministero presenterebbe immediatamente le ultime variazioni al bilancio 1876, e domanderebbe in pari tempo che mentre la Commissione generale del bilancio apparecchia le sue relazioni, fosse messa all'ordine del giorno la discussione delle convenzioni ferroviarie.

— Secondo il *Giornale di Napoli*, pare che il punto principale delle trattative tra l'onor. Nicotera e alcuni deputati di opposizione piemontesi, sia lo sviluppo da dare ai lavori pubblici nelle provincie che più ne hanno bisogno.

La frazione della sinistra napoletana vorrebbe che qualche deputato del Piemonte proponesse in Parlamento di stanziare una cospicua somma per porre le provincie che difettano di vie in grado di sviluppare la loro prosperità con la pronta costruzione di esse. Naturalmente se questa proposta fosse davvero fatta da un deputato delle provincie del Nord, non avrebbe il carattere di una richiesta regionale. Ma siccome, dice il citato giornale, a noi pare che la Sardegna si trovi quasi nelle identiche condizioni delle provincie meridionali, se non peggio, chi toglierà dalla mente della Deputazione Lombarda, Veneta, Toscana, Marchigiana, Romana etc. che non ci sia un sensetto di regionalismo?

— È imminente la designazione dei diversi ingegneri che il governo manda ogni anno alla scuola superiore delle miniere in Parigi, per farvi gli studi di perfezionamento in questo ramo di scienza.

La scelta sarà fatta in modo che le diverse regioni d'Italia abbiano a godere di tale beneficio.

Si assicura che, oltre al solito numero di quelli che si mandano in Francia, il Governo manderà qualche altro giovane alla scuola di Londra e a quella di Liegi, la quale ultima è la più celebre d'Europa.

— La Commissione d'inchiesta sulla Sicilia non si recherà nell'isola prima di novembre.

— Dal Vaticano è stata spedita al nunzio pontificio a Madrid, Simeoni, una copia della nota diretta dal ministro Canovas Castillo al Vaticano, nella quale viene aderito al ristabilimento del Concordato del 1851, a condizione che la Santa Sede invii un nunzio a Madrid.

— La *Gazzetta d'Italia*, ritenendo ormai sicura la venuta dell'Imp. Guglielmo in Italia, e congratulandosene, dichiara tuttavia che sarebbe più lieta se l'Imperatore, invece che a Milano, andasse a Roma.

L'Imperatore si ferma fino al giorno d'oggi, 29, a Berlino per recarsi domani a Baden-Baden. Colà avrà luogo, scrive la *Gazz. Univ. della Germania del Nord*, la definitiva risoluzione sul viaggio in Italia, pel quale *è sino ad ora progettata la data del 3 ottobre (für welche vorläufig der 3 oktober als Termin in Aussicht genommen ist).*

— Il conte di Moncalieri (principe Girolamo Napoleone) è giunto a Baveno, sul Lago Maggiore.

— Il *Tempo* ha da Macarsca, 27, questo dispaccio: «Il distretto di Ljubuski è insorto. I turchi fuggono nella fortezza. Oltre 300 insorti cogli italiani Gandini e Maleuzzi occuparono e fortificarono Klobuk.

Lo stesso giornale pubblica un indirizzo che i capi degli insorti Erzegovesi, raccolti a Kossierevo, mandarono a Garibaldi. Essi si dichiarano decisi di vincere o di morire ed invitano Garibaldi ad alzare la sua potente e libera voce a loro favore, ajutandoli ad atterrare «questo ultimo propugnacolo della tirannide».

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 27. Attendesi per domani un aumento dello sconto della Banca prussiana. Secondo un'Ordinanza imperiale, il nuovo sistema monetario entrerà in vigore col 1 gennaio 1876 in tutto l'Impero.

Parigi 27. Mac Mahon fu ricevuto a Rouen con dimostrazioni di simpatia. Rispondendo ad un brindisi, Mac Mahon disse: Avete ragione di avere fiducia in me, poichè, finchè sarò al potere, manterrò l'ordine. Mac Mahon è ritornato questa sera a Parigi.

Santander 27. Notabilità carliste e Comitati esteri si sforzano di decidere Don Carlos ad abbandonare la lotta. Anche i partigiani dei *fueros* lavorano in questo senso. La Biscaglia, la Guipuzcoa e la Navarra sono favorevoli alla conciliazione.

Belgrado 27. Tutti i pubblici funzionarii serbi sono stati avvertiti ieri che saranno sottoposti al servizio militare, eccettuati i capi dei dipartimenti. Il ministro della guerra requisì mille cavalli. La cavalleria della riserva avrebbe ricevuto l'ordine di recarsi alla frontiera. Ristic arrivò qui per conferire col Principe ed i rappresentanti diplomatici. Cinquanta deputati non vogliono che la Scupcina tenga sedute.

Nuova York 27. Il ministro dell'interno è dimissionario. Si conferma che la pace fu ristabilita colla Columbia. Lo stato d'assedio a Panama è tolto.

Vienna 27. Quest'ambasciata turca ha comunicato ad alcuni fogli della sera il seguente telegramma: Costantinopoli, 25 settembre. È ufficialmente pubblicato, che sei battaglioni, inviati da Gacko, sotto il comando dei generali di divisione Schevket e Selim pascià, a rinforzare le truppe stazionate in Piva, incontrarono a Zanjevina, chiave di Piva, 5000 insorti, ai quali fecero toccare, in un combattimento di 4 ore, una completa sconfitta. Le truppe turche distrussero i trinceramenti eretti dagl'insorti presso Galasoita, dispersero altri distaccamenti d'insorti, ed arrivarono a Piva, di cui rinforzarono ed approvvigionarono la guarnigione. Il giorno seguente si riescì, dopo parecchi combattimenti, a provvedere di vettovaglie e munizioni la guarnigione di Besoga. In questi combattimenti gl'insorti perdettero 200 morti, ed ebbero numerosi feriti. Due battaglioni ritornarono poi a Gacko senza incontrare opposizione. Da Gacko venne egualmente inviato un rinforzo ai presidi di Duga e Niksic. Due altri battaglioni, sotto il comando del generale di brigata Alì pascià, continuarono ad inseguire e disperdere gl'insorti nelle gole di Vutova Stoihirie (Vutojak vojnitza). Gl'insorti ebbero considerevoli perdite di uomini, armi e bestiame. Le truppe inseguono gl'insorti che si trovano ancora nei contorni di Vutova. Le perdite sofferte dalle truppe sono relativamente lievi.

Hull 27. Il piroscafo *Adler*, nel suo viaggio da Brema a qui, investì il piroscafo svedese *Re Oscarre II.* il quale faceva rotta da Grimsby per Stoccolma. Il piroscafo *Adler* è qui arrivato colla prora intieramente sfasciata. Il piroscafo svedese colò a fondo in meno di cinque minuti. Delle 21 persone che si trovavano a bordo, 14 annegarono.

Ultime.

Vienna 28. La *Gazzetta ufficiale* reca un sovrano rescritto del 26 settembre che convoca il Consiglio dell'Impero pel 19 ottobre.

Vienna 28. Alcuni membri della delegazione ungherese visitarono ieri, guidati dal ministro della guerra e dal generale Uchatius, la fabbrica dei cannoni di bronzo-acciaio nell'arsenale. Essi si convinsero che i nuovi cannoni, quanto a materiale e costruzione, non sono punto inferiori a quelli di acciaio fuso, anzi sotto varj aspetti li superano. Le prove di bersaglio, non essendo ancora pronti i nuovi affusti, si faranno entro 10 o 14 giorni.

Canstadt 27. Oggi fu solennemente inaugurato il monumento del defunto re Guglielmo in presenza della famiglia reale e di numeroso pubblico.

Parigi 28. Nel suo ritorno verso Parigi il ministro delle finanze tenne, in un banchetto ad Isle Adam, un discorso, rilevando che i risultati delle imposte indirette sorpassano in oggi di 70 milioni gli incassi preventivati nel bilancio. Di tale benestanza il paese deve essere grato a Mac-Mahon, il quale assicura il rispetto alla legge e consolida la costituzione. Thiers è ritornato a Parigi.

Madrid 28. Il Vescovo di Urgel non ha abbandonato Alicante.

Costantinopoli 28. L'*Agenzia Havas-Reuter* annunzia che i delegati consolari d'Austria, Germania ed Italia sono ritornati a Mostar venerdì sera. Gl'insorgenti domandano un armistizio allo scopo che i capi delle singole bande possano riunirsi e concertarsi sui punti di gravame e sulle proposte di riforma da farsi al commissario ottomano. Le difficoltà incontrate dai consoli consistevano principalmente nel trovare le bande, nella confusione che regna tra esse, e nella impossibilità di incontrarsi in qualche capo di maggior influenza. Gl'insorgenti sono per le loro operazioni militari divisi in piccole bande, i di cui capi naturalmente non hanno che una influenza corrispondentemente piccola sulla parte politica della questione: e perciò ogni distaccamento dovrebbe nominare un delegato per conferire con Server pascià e coi consoli in qualche punto del confine austriaco o montenegrino, e far presenti i loro voti, che del resto appariscono moderati. Così chiedono essi che i cristiani siano ammessi a far testimonianza dinanzi ai Tribunali, che gli organi di polizia sieno scelti tra gli abitanti, che le imposte fisse siano limitate ad un determinato percento, e simili; ma però intendono che le potenze garantiscano l'effettiva attuazione delle riforme. Siccome però quest'ultima pretesa presentemente non è ammissibile, così i rappresentanti delle tre potenze nordiche, conferito prima con quelli delle altre, hanno in una riunione tenuta all'ambasciata russa deciso di incaricare i loro consoli di conferire fra sè e con Server pascià per presentare poscia agli ambasciatori un progetto pratico di conciliazione. Comunicata tale decisione ai rappresentanti delle altre potenze, l'ambasciatore di Francia dichiarò di approvarla e di aderirvi entro i limiti più rigorosi del non intervento. Gli ambasciatori di Inghilterra e d'Italia dichiararono al contrario di ritenere come ultimata la missione consolare, ma di riferire però ad ogni modo la cosa ai loro governi.

Berlino 28. Lo sconto venne elevato al 6 per cento.

Ragusa 27. Gl'insorti distrussero la strada Trebigne-Ragusa.

Palermo 28. Stamane nel territorio di Sambuca, dopo ostinato conflitto, è rimasto ucciso il famigerato capobanda Capraro.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 settembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.7	752.9	751.1
Umidità relativa . . .	93	82	84
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	7.7	0.1	—
Vento (direzione . .	E.N.E.	E.N.E.	calma
Vento (velocità chil. .	1.5	5	0
Termometro centigrado	15.3	15.1	14.7

Temperatura (massima 16.7 (minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 12.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 27 settembre.

Austriache	490.—	Argento	364.50
Lombarde	177.50	Italiano	72.10

PARIGI 27 settembre.

3 0/0 Francese	65.55	Azioni ferr. Romane	65.—
5 0/0 Francese	104.20	Obblig. ferr. Romane	223.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.50	Londra vista	25.21.—
Azioni ferr. lomb.	227.—	Cambio Italia	7.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.3/16
Obblig. ferr. V. E.	221.—		

LONDRA 27 settembre

Inglese	94.1/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.7/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18.7/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	34.5/8 a 34.3/4	Hambro	—.—

VENEZIA, 28 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 77.80 a —.— e per cons. fine corr. da 78.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.51	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.46 1/2	»	—.—
Banconote austriache	»	2.41 —	»	—.— — p. fl.

Effetti pubblici ed industriali.

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.75	»	75.80
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	77.90	»	77.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.51	»	21.52
Banconote austriache	»	240.50	»	240.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2 »

TRIESTE, 28 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.28.—	5.29.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91.1/2	8.92.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.20.—	11.21.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	102.15	102.30
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 27	al 28 sett.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.—	69.90
Prestito Nazionale	»	73.50	73.75
» del 1860	»	111.75	111.75
Azioni della Banca Nazionale	»	906.—	913.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	207.40	209.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.70	111.75
Argento	»	101.85	101.95
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.92.1/2
Zecchini imperiali	»	5.31.1/2	5.31.1/2
100 Marche Imper.	»	55.15	55.20

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 28 settem.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	20.—	a L.	—.—
» nuovo	»	»	18.05	»	18.75
Granoturco vecchio	»	»	12.50	»	12.85
» nuovo	»	»	10.75	»	11.45
Segala	»	»	11.45	»	11.80
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.50	»	—.—
Lupini	»	»	10.05	»	10.40
Saraceno	»	»	13.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	26.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi *da Trieste*	Arrivi *da Venezia*	Partenze *per Venezia*	Partenze *per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

COLLEGIO - CONVITTO MARESCHI

IN TREVISO (PIAZZA DEL DUOMO)

Istruzione Elementare, Tecnica, Ginnasiale Commerciale.

(*V. Avviso in quarta pagina*).

DA VENDERSI CASA in Piazza Garibaldi N. 10.

Per trattative rivolgersi a chi abita il primo piano della stessa.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1011. 2 pubb.

Municipio di Buja.

AVVISO D'ASTA

in seguito a miglioramento del ventesimo.

In seguito all'avviso 9 andante N. 949 essendosi ribassato da lire 5880 a lire 5775 il prezzo per l'appalto del lavoro di riatto della strada obbligatoria Arba-Carvacco, si fa noto che nel giorno undici p. v. ottobre alle ore 10 ant. si terrà definitivo esperimento d'asta nel luogo, forme e modi stabiliti dal primitivo avviso 22 agosto decorso N. 871.

Dall' Ufficio Municipale
Buja 25 settembre 1875.

Il segretario
Madussi

N. 686 1. pubb.

Distretto di Palmanova

Comune di Porpetto

Avviso di Concorso.

Fino al 15 ottobre p. v. si dichiara nuovamente aperto il concorso al posto di Maestra in Porpetto coll'annua retribuzione di l. 400.00.

Le aspiranti produrranno perciò le loro istanze debitamente corredate a questo Municipio entro il termine preindicato.

Dall'ufficio Municipale
Porpetto, 26 settembre 1875

Il Sindaco
Marco Pez

ATTI GIUDIZIARJ

Dichiarazione di assenza.

Il R. Tribunale civile e correzionale in Udine, adunatosi in Camera di Consiglio, ad istanza di Del Medico Luigi di Coja quale rappresentante legale dei proprii minori figli Marin, Florinda, Paolo ed Angela, pronunciò la sentenza 24 luglio 1875 N. 454 con la quale, a tenore degli art. 24 Codice civile e 794 Codice procedura civile fu dichiarata l'assenza di Zacomer Giovanni fu Domenico già residente in Coja Distretto di Tarcento.

Tarcento 28 settembre 1875.

Barazzutti Giacomo avv.

A richiesta del Capitolo Metropolitano di Udine col procuratore e domiciliatario avv. Giacomo Orsetti io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine ho notificato nelle forme dell'art. 141 Cod. Proc. Civ. al Reverendo don Daniele Quargnali residente in Capodistria copia in forma esecutiva dell'atto 27 dicembre 1869 a Rogiti Someda e nel tempo stesso gli ho fatto precetto di pagare la somma capitale di l. 3000 oltre gli accessori nel termine di 30 giorni con avvertimento che altrimenti verrà proceduto alla subastazione degli immobili in mappa di Udine ai num. 2568 *b* e 2569 *b*.

Udine, 28 settembre 1875.

Fortunato Soragna Usciere

---

2. pubb

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto

che presso questo Tribunale ed alla udienza civile del giorno 6 novembre prossimo venturo ore 11 ant. stabilita con Ordinanza 10 andante avrà luogo l'incanto al miglior offerente degli stabili in appresso descritti in un sol lotto, sul dato dell'offerta legale di l. 9000, ed alle condizioni sotto riportate e ciò

ad istanza

di Pietro-Luigi Trevisan fu Pietro di Palmanova, creditore, rappresentato in giudizio dal suo procuratore e domiciliatario avv. dott. Pietro Linussa qui residente

in confronto

di Raddi Antonio e Ferdinando fu Domenico, ed Andriani baronessa Matilde vedova Raddi per sè e qual legale rappresentante la minore figlia Elisabetta fu Domenico Raddi, tutti di San Giorgio di Nogaro, debitori, il secondo contumace e gli altri rappresentati dal loro procuratore e domiciliatario avv. dott. Adolfo Centa qui residente sostituito all'avv. dott. Gio. Batta. Bossi.

L'incanto ha luogo in seguito al precetto notificato ai debitori nel 13 e 17 ottobre 1874 a ministero degli uscieri Soragna e Feriguttì, trascritto a quest'ufficio Ipoteche nel 1 novembre successivo, ed in adempimento della sentenza che autorizzò l'incanto stesso proferita da questo Tribunale nel 21 luglio anno corrente notificata nel 20 e 28 agosto successivo col ministero degli uscieri Soragna predetto e Ossek, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 31 agosto stesso.

Descrizione dei beni da vendersi

In Marano Lacunare ed in mappa descritti ai numeri:

171 art. vit. di C.ª P.ª 7.41 ren.ª l. 28.43
172 idem » 3.88 » » 15.09
113 idem » 11.01 » » 42.83

fra i confini a levante strada, a mezzodì e ponente il n. 177 a tramontana territorio di San Gervasio.

N. 177 stagno di Pesca di cens. pert. 50.30, rend. l. 60.36, fra i confini a levante strada a mezzodì il n. 340, a ponente il n. 339, a tramontana i n. 172, 173.

N. 339 stagno di Pesca di cen. pert. 25.80 rend. l. 36.96, fra i confini a levante il 177, a mezzodì il n. 340, a ponente il n. 394, a tromontana territorio di San Gervasio.

In pertinenze di San Gervasio, ed in mappa descritti ai numeri:

Num.		Pert. Cens.	Rend. L.
118	arat. arb. vit.	1.45	5.03
404	simile	6.50	17.55
409	casa	1.60	62.42
410	arat. vit.	61.75	214.27
411	prato	5.55	13.82
412	simile	0.97	2.42
413	simile	1.02	2.54
414	simile	1·14	2.84
415	simile	0.55	1.37
416	simile	0.68	1.69
417	simile	0.21	0.52
418	simile	0.33	0.82
419	simile	0.68	1.69
420	simile	0.64	1.59
421	simile	2.82	7.02
422	simile	0.85	2.12
423	simile	0·76	1.89
424	simile	0.65	1.62
425	simile	0.99	2.47
426	simile	1.47	3.66
427	simile	0.95	2.37

fra i confini a levante i n. 403, 404, 492, 406, 365, a mezzodì Laguna di Marano, a ponente il n. 430, a tramontana i n. 411, 359.

Il prezzo complessivo offerto dal creditore esecutante è come sopra di l. 9000, ed il tributo erariale pur complessivo è di l. 129.16.

Condizioni

Gli immobili si vendono in un sol lotto, a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive e pesi di ogni genere inerenti ai medesimi, senza garanzia per qualunque causa e per qualunque oggetto.

2. La vendita si aprirà sul complessivo prezzo di it. l. 9000, offerte dall'esecutante, corrispondente alla cifra di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato.

3. Qualunque offerente che non venisse dispensato dal Presidente, deve aver depositato in danaro, od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore, l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà fissata nel Bando.

4. Ogni aspirante deve pur avere depositato in cancelleria in danaro od in rendita, come sopra, il decimo del valore attribuito agli immobili da vendersi a cauzione della sua offerta.

5. Tutte le spese di esecuzione fino all'incanto, saranno prelevate dal prezzo di delibera, e quelle dell'incanto e posteriori staranno a carico del deliberatario.

6. Il deliberatario in ordine all'obbligo di pagamento dovrà prestarvisi nei cinque giorni della notificazione delle note di collocazione dei creditori altrimenti potrà essere promossa la rivendita, e frattanto esso deliberatario dal giorno in cui si sarà resa definitiva la vendita fino a quello del pagamento dovrà corrispondere sull'importo di delibera l'interesse del 5 0|0.

7. Staranno a carico dell'acquirente le prediale eventualmente insolute e quelle successive alla vendita.

8. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera, o degli accessori, ed all'esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli si intenderà che abbia ipso jure e senza bisogno di nessun avviso o diffida, perduto il relativo deposito che resterà a beneficio dei creditori ipotecarii.

9. Su tutto ciò che non è sopra disposto avranno effetto le relative disposizioni del Codice Civile e di Procedura Civile. Si avverte quindi che chi vorrà offrire all'incanto dovrà previamente depositare in questa Cancelleria a sensi della condizione 3ª la somma di l. 1200, importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi, nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando all'effetto del giudizio di graduazione, alle cui operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale signor Ferdinando Varagnolo.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, addì 17 settembre 1875

Il Cancelliere
Lod. Malaguti.

CONVITTO CANDELLERO

Torino Via Saluzzo 33

Anno XXXI

Col 2 novembre rincomincia la preparazione agl' Istituti Militari.

1. *Programmi gratis.*

Deposito in Udine presso il signor **Nicolò Clain** parrucchiere Via Mercatovecchio. Tiene pure la tanto rinomata **acqua Celeste** al flac l. 4. 148

Acque dell'Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua. L. 23 — } L. 36 50
Vetrie cassa . . » 13 50 }

50 Bottiglie Acqua. L. 12 — } L. 19 50
Vetri e cassa . . » 7 50 }

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia. V

COLLEGIO - CONVITTO MARESCHI

IN TREVISO PIAZZA DEL DUOMO

Istruzione Elementare, Tecnica, Ginnasiale, Commerciale.

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi Famiglie Svizzeri, è situato in luogo, che non potrebbe essere più addatto, sia per la salubre e amena posizione, sia per la proprietà e decenza dei locali, sia per l'ampiezza del giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno dell'Istituto stesso, di conformità ai programmi ministeriali da docenti debitamente approvati. I corsi di studi sono: il corso completo delle scuole elementari; le tre classi tecniche, che rispondono completamente agli scopi, all'indirizzo ed ai programmi delle scuole Tecniche governative; una scuola speciale di commercio di due anni, foggiata sul sistema di quelle della Svizzera e della Germania tanto lodate per la parte disciplinare come per il metodo d'insegnamento. Questa scuola è per quei giovani che non intendono di proseguire gli studi superiori classici o tecnici e vogliono applicarsi alle industrie ed al commercio.

A questo corso si accettano solo studenti, i quali abbiano compiute le tre tecniche. le tre prime classi ginnasiali, oppure, previo esame d'ammissione, anche in seguito alla 2.ª Tecnica. (1)

La retta che si paga annualmente, è fra le più discrete in confronto del trattamento, delle cure e dell'amorevole educazione che vi si trovano.

Informazioni più estese, si possono avere dalla Direzione che spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

IL DIRETTORE
L. MARESCHI.

(1) *Per l'istruzione classica, i convittori approfittano, debitamente assistiti, del R. Ginnasio, dove vengono accompagnati.* 7

DEPOSITO

CARBONI DI FAGGIO, COKE E FOSSILE

presso

BURGHART & BULFON

rimpetto la Stazione Ferroviaria, 6

Pronta esecuzione

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

NEGOZIO **LUIGI BERLETTI** IN UDINE

Via Cavour N. 7 di fronte Via Manzoni

Cento Biglietti da Visita

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO *LEBOYER*

per la stampa in nero ed in colori d' **Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100	fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . . . Lire	**1.50**
100	Buste relative bianche od azzurre . . . . . . »	**1.50**
100	fogli Quartina satinata, batonnè o vergella . . . »	**2.50**
100	Buste porcellana . . . . »	**2.50**
100	fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella . »	**3.00**
100	Buste porcellana pesanti . . . . »	**3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti. **Etichette** per vini, liquori, rosoli ecc. — in grande assortimento da cent. 50 alle L. 2.50 al centinajo.

Stampe d'ogni qualità, d'incisioni, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

Società anonima italiana

PER LA FABBRICAZIONE DELLA

DINAMITE NOBEL

PRIVILEGIATA

L'unica che presenti tutte le guarentigie di forza e sicurezza che la rendono superiore a tutte le altre polveri da mina.

FABBRICA IN AVIGLIANA

Presso TORINO (Piemonte)

Consegna della **Dinamite** franca di porto e d'imballaggio in qualunque Stazione ferroviaria del Regno.

Agente generale per le vendite **Cav. C. ROBAUDI**
20, piazza Vittorio Emanuele, Torino.

Dirigere le ordinazioni

sia all'Agente Generale della Società, sia alla Fabbrica.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.